

Università

COME RIDURRE I COSTI

Tasse d'iscrizione e affitti: il Fisco è più leggero con lo sconto del 19%

Francesca Barbieri

Da 500 a oltre 2mila euro all'anno. Tanto, in media, può costare un figlio all'università statale. Una forbice ampia, a seconda delle fasce di reddito Isee in cui rientra la famiglia. E che si può allargare o restringere in base a diversi fattori. Territoriale: le rette al Nord sono di solito più salate. L'area di studio: spesso le matricole delle facoltà scientifiche pagano un "extra" del 6% rispetto ai colleghi umanisti, secondo uno studio di Federconsumatori. Poi, è chiaro, conta molto il tipo di ateneo: per le private la retta schizza verso l'alto, arrivando in certi casi a superare quota 10mila euro. E in generale gli importi registrano aumenti costanti da un anno all'altro (+3% nel 2013/14 rispetto al 2012/13).

Insomma, costi non indifferenti per le famiglie che solo nella minoranza dei casi possono

beneficiare di borse di studio (poco più di centomila l'anno): un decreto del 14 luglio ha aggiornato gli indicatori Isee e l'importo minimo di quelle per il 2014/15, che ammontano a 1.925,37 euro per gli studenti in sede, 2.816,04 euro per i pendolari e 5.108,14 per i fuori sede.

A prescindere dal reddito o da altri requisiti, per tutti c'è però la possibilità di scontare dalle imposte le spese sostenute per gli studi universitari dei figli che vengono ricomprese nella detrazione diretta del 19 per cento. Posto che l'azione del Governo potrebbe agire anche su questa detrazione (a seconda degli esiti della spending review), in sede di dichiarazione dei redditi - secondo le regole attuali - è possibile così risparmiare quasi un quinto delle somme sborsate per rette universitarie e alloggio. Uno sconto che si estende anche a chi



LA PAROLA CHIAVE

Isee

● L'indicatore della situazione economica equivalente è lo strumento di valutazione, attraverso criteri unificati, della situazione economica di chi richiede prestazioni sociali agevolate o l'accesso a condizioni agevolate ai servizi di pubblica utilità. È il rapporto tra l'indicatore della situazione economica e il parametro desunto dalla scala di equivalenza che tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare

sceglie di studiare in un ateneo privato o telematico (purché riconosciuto), ma ci sono dei limiti precisi rappresentati nel caso delle rette, da quelle massime applicate dai poli statali (si veda l'articolo qui sotto). E l'agevolazione segue anche i ragazzi che decidono di iscriversi oltreconfine: il corso prescelto però deve qualificarsi come universitario e avere tutte le carte in regola per poter essere riconosciuto dal nostro ordinamento.

Lo sconto fiscale - che si calcola anche sui contributi pagati per i test d'ingresso dei corsi a numero chiuso e sulle spese di affitto degli studenti fuori sede - è applicato al reddito dell'anno in cui viene effettuato il pagamento, secondo il principio di cassa. Quanto si paga nel 2014, dunque, si tradurrà in detrazioni nella denuncia da presentare nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI JACOPO ROSATI

